



# Un Padre, due figli

## □ **Dal Vangelo secondo Luca 15, 11-32**

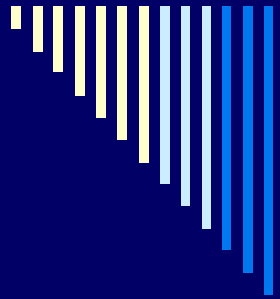
*Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta.*

*E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane raccolse le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grave carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in sé stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre*

*Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso*

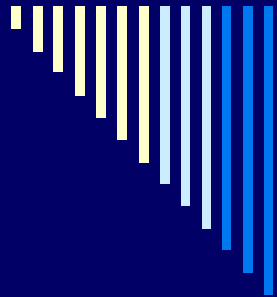
*Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*



# DAMMI LA PARTE DEL PATRIMONIO CHE MI SPETTA

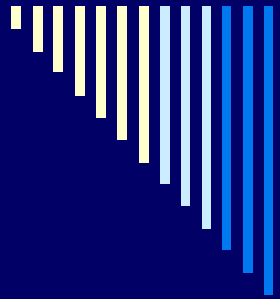
## ☐ **La partenza**

- ☐ “Dammi la mia parte...”: mica posso aspettare che tu muoia per godere dell’eredità!
  
- ☐ Era partito con baldanza e sicurezza. Chiedendo non solo la divisione dei beni, ma anche il diritto di disporre della propria parte come voleva. È un drastico taglio rispetto al modo di vivere, pensare e agire che gli è stato trasmesso.



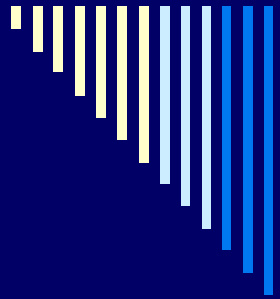
# DAMMI LA PARTE DEL PATRIMONIO CHE MI SPETTA

- ❑ È l'inizio dell'adolescenza, la richiesta di autonomia. UN RITO DI INIZIAZIONE
- ❑ Un momento personale sia nei tempi che nei modi, ci siamo detti: molte delle sofferenze degli adolescenti partono proprio da un imbarazzo che crea sfiducia in se stessi, specie se alimentato dalle offese dei coetanei
- ❑ AFFIANCARE IN MODO PERSONALE LA CRESCITA, INSTAURANDO UNA RELAZIONE POSITIVA
- ❑ ABBIAMO VISTO NEGLI INCONTRI PRECEDENTI LA PORTATA DEI CAMBIAMENTI DELL'ADOLESCENZA: SECONDA NASCITA!
- ❑ Spesso gli adolescenti hanno richieste trasgressive, clamorose, contrastanti, con il modo di pensare di famiglia: una sfida agli adulti per crearsi le loro regole, un loro modello di riferimento, un nuovo stile di vita, personale, diverso da quello preconfezionato dai familiari.



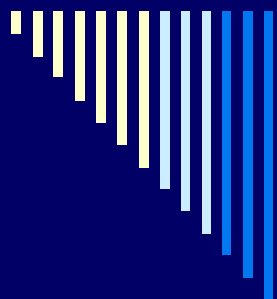
# E IL PADRE DIVISE FRA LORO LE SOSTANZE

- Il ragazzo che cresce non è più il bambino da accudire e coccolare, ma una persona che chiede, sperimenta, pone domande e cerca risposte, “lotta soffre spera e ama”.
- Il genitore sente che il figlio gli scappa di mano, ha paura di perderlo. E' normale che sia così. **Fermarsi a questo livello però può essere un problema: vuol dire comprimere la voglia di crescere, di autonomia.**
- Il ragazzo chiede respiro (una camera, uno spazio personale, le chiavi di casa, più intimità,...)



# E IL PADRE DIVISE FRA LORO LE SOSTANZE

- ❑ Ognuno di noi come genitore ha un progetto sul proprio figlio: vuole che diventi come lui o al contrario dargli tutte le opportunità che lui non ha avuto: i ragazzi/e però devono fare la loro strada: scoprire la loro personale vocazione.
- ❑ SPESSO LA CRISI DEL RAGAZZO E' ANCHE CRISI DELL'ADULTO che si sente solo, ha paura di sbagliare, non sa cosa fare. Ecco l'importanza del confronto, dialogo fra genitori e genitori e fra genitori ed altre agenzie educative (parrocchia, educatori, sport, scuola,...)
- ❑ LE DOMANDE CHE IL RAGAZZO PONE CHIEDONO FEDELTA', UNO STILE DI VITA COERENTE: l'adolescenza dei figli è occasione di cambiamento ("conversione") anche per i genitori.
- ❑ E NONOSTANTE TUTTO DOBBIAMO ACCETTARE IL RISCHIO! LA VITA E' UN COMPORTAMENTO A RISCHIO: il problema è dare significato, valore al rischio. Dare motivi per cui rischiare dicevamo negli incontri precedenti.



# E il padre divide fra loro le sostanze: IL RISCHIO EDUCATIVO

Il rischio genera la LIBERTA' e in assenza di libertà non c'è educazione, bensì addestramento (IL FIGLIO MAGGIORE).

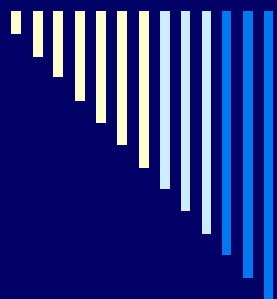
La LIBERTA' è ciò che rappresenta l'incognita in educazione:  
CHE COSA FARE DI FRONTE ALLA LIBERTA' DEL FIGLIO?

Tornando alla parabola, il padre gli dà quello che gli spetta, il figlio se ne va e sperpera tutti i suoi averi.

Dopo qualche tempo, si ritrova misero, senza soldi e dignità.

La COSCIENZA, a un certo punto, ci parla perché è la verità che ci rende liberi.

E il figlio si ravvede, perché nella sua coscienza il padre ha messo dentro dei VALORI e prima o poi questi germogliano SEMPRE.



# E il padre divide fra loro le sostanze: IL RISCHIO EDUCATIVO

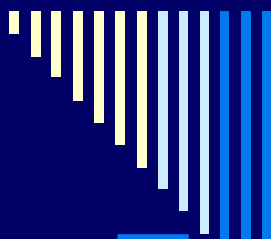
Compito dei genitori è testimoniare la propria gioia di vivere, ma devono lasciare i figli liberi di fare le loro scelte. Se si fa il gioco del muro-contro-muro, il figlio farà il contrario di quello che il genitore gli chiede, per mostrare che è lui che ha ragione.

... E così il figliol prodigo torna a casa, perché E' LA COSCIENZA DEL MALE CHE CI EDUCA AL BENE. E il (buon) padre non rinfaccia al figlio, ma fa festa per il suo ritorno. Lo abbraccia, non lo sgrida. L'abbraccio è il gesto dell'unione, dell'amore misericordioso.

Bambini, uomini, anziani... tutti abbiamo bisogno di questo abbraccio che significa TI ACCOLGO, TI AMO E TE LO FACCIO SENTIRE. L'abbraccio è un ritrovarsi. E il perdono è la cosa più bella!

**E il padre è colui che aiuta a riconoscere la bellezza della vita, perché tu possa scoprire il senso del tuo viaggio.**

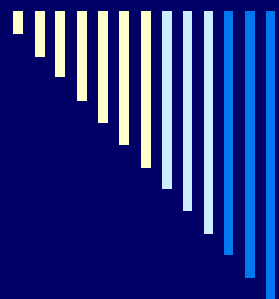
Non viviamo l'educazione come un fallimento nostro, se non sembra dare buoni frutti: se abbiamo seminato bene, raccoglieremo questi frutti.



---

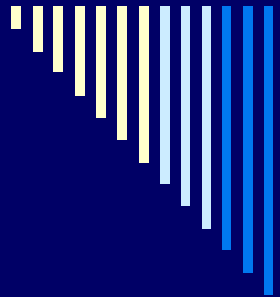
□ «*L'educazione è in tutto e  
sempre una vicenda di libertà  
impegnata rischiosamente a  
suscitare altra libertà e nuova  
responsabilità*»





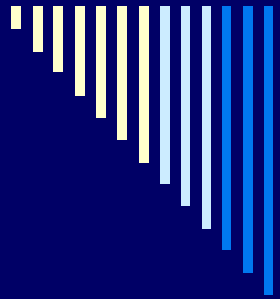
# IL FIGLIO MINORE PARTI' E SPERPERO' TUTTE LE SUE COSE

- In adolescenza il negativo è più attraente del positivo: I giovani sono attratti da tutto ciò che contrasta con le regole degli adulti, con i formalismi, con i riti imposti senza cuore.
- IL COMPORTAMENTO DEL FIGLIO MINORE è LA CONSEGUENZA DEL DONO DELLA **LIBERTA'**: QUEL PADRE L'HA AMATO COSI' FOLLEMENTE DA ... LASCIARLO ANDARE
- DIVENTARE GRANDI SIGNIFICA ... DIVENTARE AUTONOMI, LIBERI E RESPONS-ABILI



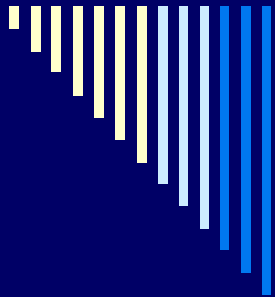
# IL FIGLIO MINORE RIENTRO' IN SE STESSO

- E' IL MOMENTO DELLA CRISI ADOLESCENZIALE, la pausa di riflessione, la ricerca di un perché a tante domande
- E' l'occasione che salva quel figlio minore ed è l'occasione che può salvare tanti nostri ragazzi:
- La **CRISI**, infatti:
  - Aiuta a crescere
  - Aumenta la capacità di affrontare i problemi
  - Produce cambiamento.



# IL FIGLIO MINORE RIENTRO' IN SE STESSO

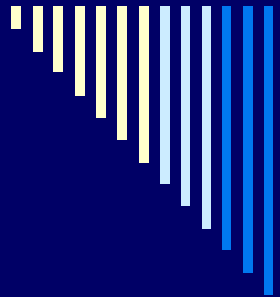
- Noi genitori spesso, per paura, anestetizziamo questi momenti di crisi
  - Diamo tutto e subito
  - Siamo pronti a pagare, giustificare, tappare i buchi
  - Diventiamo in qualche modo loro complici
- E' stata invece la crisi, la possibilità di rientrare in se stesso, che ha salvato quel figlio minore.
  - Preoccupiamoci più dei silenzi di tanti ragazzi che di qualche litigio o ribellione!
- QUANTI SURROGATI invece offre la nostra società a questi ragazzi ... purché non pensino: **tempo libero solo come evasione, sballo, non pensiero**
- **E SE NON SI PENSA SIGNIFICA CHE IN QUALCHE MODO CI ACCONTENTIAMO "DELLE CARRUBE CHE MANGIANO I PORCI"**



QUANDO ERA ANCORA LONTANO IL PADRE  
LO VIDE E, COMMOSO, GLI CORSE INCONTRO  
E LO BACIO'

□ Si commuove e ci commuove QUEL  
GENITORE:

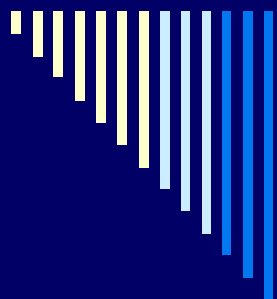
- **Stava alla finestra:** aspettava il figlio, non lo aveva lasciato solo pur avendolo lasciato andare, pur mettendosi in secondo piano;
- **Era in comunione con lui.** Compativa (cum+patire), era unito a lui anche se separato. Quanti genitori aspettano alla finestra il rientro del figlio da una notte in discoteca, il ritorno del figlio dopo una delusione affettiva, o un insuccesso scolastico,...
- **Soffriva per lui.** Pregava per lui



# QUANDO ERA ANCORA LONTANO IL PADRE LO VIDE E, COMMOSO, GLI CORSE INCONTRO E LO BACIO'

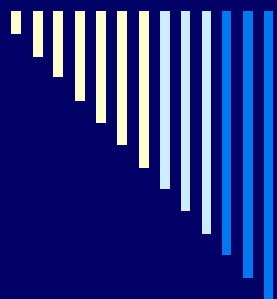
## □ QUEL GENITORE:

- Non fa prediche: *te l'avevo detto io*
- Non giudica: *ah, se mi avessi ascoltato!*
- Non condanna: *tu qui non metti più piede!*
- Non sbatte la porta in faccia
- È molto caloroso e affettivo: molta della comprensione del padre passa attraverso la comunicazione affettiva, non verbale
- L'abbraccio ci dice la qualità dell'Amore di quel Padre



# PADRE HO PECCATO CONTRO IL CIELO E CONTRO DI TE

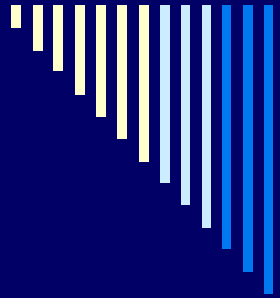
- **PADRE**: riconosce il ruolo, l'autorità e l'Amore di quella parola.
- Riconosce che fra la disobbedienza al Padre e il peccato contro il cielo non c'è contraddizione: il “Dio con noi” del Natale ci dice che ciò che è intimamente umano è anche divino e tutto ciò che va contro la nostra natura umana più intima va anche contro Dio.
- Quanto più ci avviciniamo a Dio e alle sue leggi, tanto più ci realizziamo come uomini e come donne.
- Osservare le leggi di Dio è l'esperienza più libera che possiamo fare.



# PADRE HO PECCATO CONTRO IL CIELO E CONTRO DI TE

- ❑ Non giochiamo ad essere AMICI dei figli: gli amici sono i coetanei, i “compagni di avventura e di bravate”, i complici a volte,
- ❑ Non giochiamo a fare gli adolescenti con i figli adolescenti: per paura che ci scappino, di non riconoscerli più o che non ci riconoscano più, molti genitori cominciano a vestirsi come loro, a pettinarsi in modo stravagante: non è questo che vogliono!
- ❑ NOI ADULTI SIAMO MODELLO, ESEMPIO, TESTIMONI, PERSONE CAPACI DI AUTOREVOLEZZA E CONFORTO

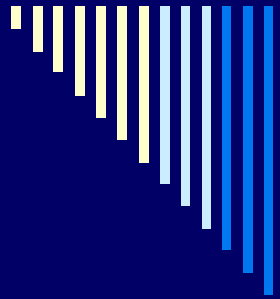
Anche la nostra esperienza di studenti ci dice che ricordiamo più volentieri, oggi, da adulti, l'insegnante che ci ha fatto impazzire per lo studio ma ci ha insegnato, che non l'insegnante “giovanilista”, magari amato all'epoca, ma di cui ora non ricordiamo nulla o quasi di ciò che ci ha insegnato!



# PADRE HO PECCATO CONTRO IL CIELO E CONTRO DI TE

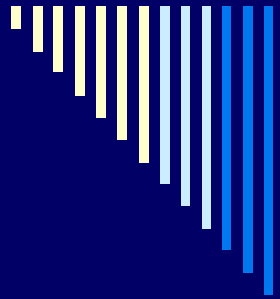
- ❑ La scelta che il figlio fa di tornare è legata al rapporto che aveva con il padre: **sapeva chi era il padre.**
- ❑ L'adolescenza si supera positivamente se gli adulti rimangono fedeli, coerenti con i loro messaggi di sempre:
- ❑ L'adulto è un'ancora sicura, una boa di salvataggio nei momenti difficili.





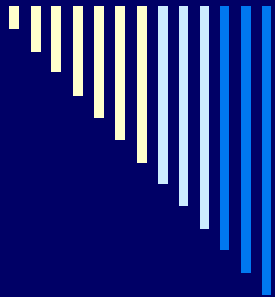
# Portate il vestito più bello, facciamo festa

- È la festa della famiglia **ri-unita**, della famiglia che supera la prova.
- L'adolescenza si prepara negli anni dell'infanzia, nei rapporti quotidiani che si instaurano fin da **piccoli**: il dialogo, il rispetto, la fiducia, l'affetto, la premura, la compassione, la comprensione maturati in quella casa giorno per giorno, hanno fatto superare anche questo momento difficile di smarrimento.
- LA CRISI si supera sapendo di poter tornare!



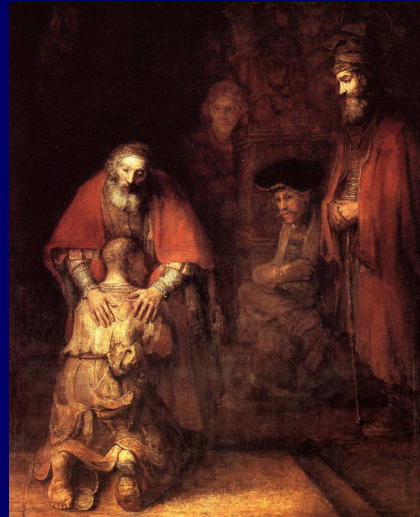
Portate il vestito più bello,  
facciamo festa

□ E anche noi sapremo ri-  
accogliere questo nostro figlio  
“che era perduto ed è tornato in  
vita” facendo festa con il vitello  
più grasso!

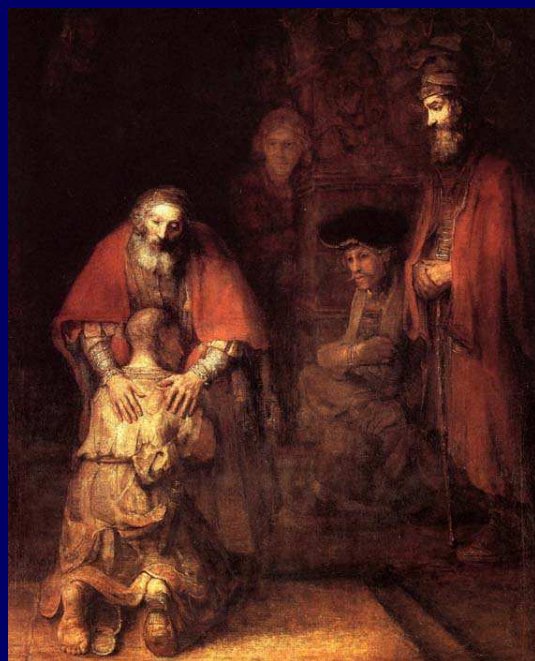


# Il figlio maggiore

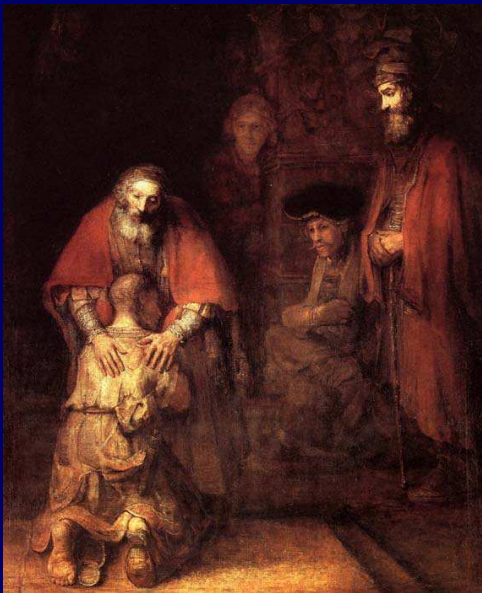
- *“C’è un’invidia nascosta per quello che l’altro ha potuto permettersi. Non ha percorso il cammino che ha purificato il fratello più giovane e gli ha fatto conoscere che cosa significa la libertà, che cosa significa essere figlio.*
- *Gestisce la sua libertà come una schiavitù e non è maturo fino al vero essere di figlio”*
  - *Benedetto XVI, Gesù di Nazaret, 2007,*



1662, Rembrandt,  
*Il ritorno del figliol prodigo*,  
Hermitage Museum, San Pietroburgo



- La scena raffigura la conclusione della vicenda, ovvero il perdono del padre nei confronti del figlio pentito della propria condotta.
- Il giovane, vestito di stracci logori, è in ginocchio dinnanzi al padre, di cui ha sperperato le sostanze.
- L'anziano lo accoglie con un gesto amorevole e quasi protettivo. Sulla destra, osserva la scena il figlio maggiore



- Il punto focale del quadro è il ritorno, ma la scena non occupa il centro del quadro, è situata un po' a sinistra, mentre sulla destra si vede il figlio maggiore in piedi, alto ed arrogante.
- Il Padre è leggermente chinato sul figlio appena arrivato. Il gesto del Padre, il calore e la luce che si percepiscono sul suo volto comunicano tenerezza ed amore.
- Fra il Padre e il figlio maggiore c'è uno spazio ad indicare le difficoltà che insorgono. Il figlio maggiore è nella penombra, con un'espressione gelida.
- si percepiscono bene i diversi atteggiamenti dei personaggi. Il figlio maggiore vive in casa, è obbediente, servizievole ed ammirato dalla gente. Ma quando vede la gioia di suo Padre per il ritorno del fratello, il suo atteggiamento cambia radicalmente. Si mostra come un fratello maggiore arrogante, egoista, orgoglioso, severo. E' evidente che non sa perdonare.

## IL FIGLIO PIÙ GIOVANE, IL RITORNO

### Vestito di stracci.

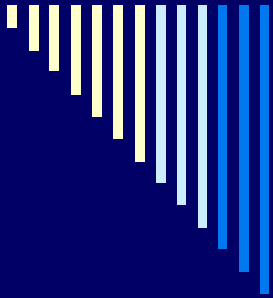


- È un segno di parallelismo con la sua vita: tutta lacerata e strappata in mille frange.
- Il colore scelto per la sua tunica (ben diversa dal mantello del fratello maggiore) è il giallo-marrone segno di modestia e miseria, quella che lui porta dentro di sé.



- **La testa rasata.**
- Oggi va di moda, ma nella storia dell'umanità il capo rasato è indice di prigionia, di privazione di libertà.





## □ I piedi

Rivelano un viaggio lungo e umiliante.



- **Il piede sinistro** è nudo e segnato dalle cicatrici. Il piede scalzo è simbolo di povertà.
- Le cicatrici rappresentano le umiliazioni subite. E l'abbandono da parte degli amici: *“ma nessuno gliene dava”*. La solitudine nel non poter contare su qualcuno.
- **Il piede destro** è solo in parte coperto da un sandalo ormai logoro e scalcagnato: segno di miseria ma pure di fatica e indice di un lungo cammino.



- ❑ È un uomo spoglio di tutto! Eccetto... la spada appesa alla cintura: simbolo della sua nobiltà.
- ❑ Unico segno della sua dignità ormai persa e della sua condizione di figlio che, invece, rimane.

# IL PADRE



- ❑ **È un vecchio cieco o quasi**, che piange teneramente e benedice il figlio profondamente ferito.
- ❑ È un uomo che ha pianto molto. La partenza del figlio e, soprattutto, la modalità di questa partenza è stata causa di dolore: il “dammi” perentorio, segno di ribellione e di rifiuto della paternità.
- ❑ Lo ha lasciato andare, non poteva impedirglielo ma... quanto gli è costato.
- ❑ In quel volto di padre c'è tutta la bellezza della vita interiore e la capacità di vedere ciò che altri non guardano



# L'ABBRACCIO BENEDICENTE

- Il nucleo centrale del dipinto sono le mani posate sulla schiena del figlio: una femminile, l'altra maschile.
- **La mano sinistra:** è forte e muscolosa, le dita sono aperte, stringe con energia maschile.
- **La destra:** è raffinata, delicata, tenera... le dita sono ravvicinate ed eleganti, è appoggiata delicatamente, vuole accarezzare, offrire conforto e consolazione femminile.
- Dio è padre e madre:
- *“Anche se una madre si dovesse dimenticare di suo figlio lo non mi dimenticherò mai di te” (Is 49). Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto (salmo)*

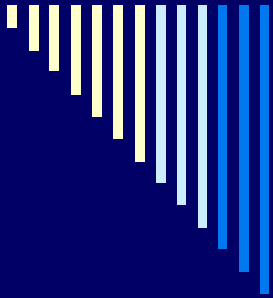


# L'ABBRACCIO BENEDICENTE

Dio è padre e madre:

- *“Anche se una madre si dovesse dimenticare di suo figlio lo non mi dimenticherò mai di te” (Is 49).*
- *Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto (salmo)*

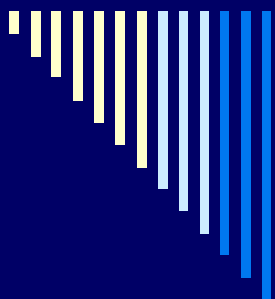




## L'ABBRACCIO BENEDICENTE



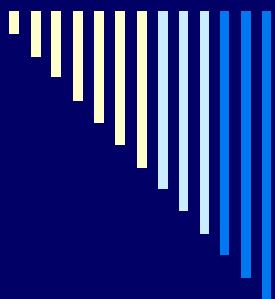
- Con un gesto avvolgente d'amore il padre riaccoglie il figlio; per rappresentare un Dio che è delicatezza d'amore e prende sempre l'iniziativa. Chinandosi sul figlio con bontà lo tiene stretto.
- È qui dipinta la figura di un Dio che prende sempre l'iniziativa, che si china su di noi invitandoci con bontà e tenendoci stretti.
- Il figlio illuminato dall'abbraccio del padre, pone il suo capo sul cuore paterno, dove ha trovato finalmente la sua pace, dopo il turbine di tempesta vissuto



## L'ABBRACCIO BENEDICENTE



- Il figlio illuminato dall'abbraccio del padre, pone il suo capo sul cuore paterno, dove ha trovato finalmente la sua pace, dopo il turbine di tempesta vissuto



---

E allora davvero  
sarà festa!

AUGURI